

SETTIMA E ULTIMA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO - ANNO C

Il tema della Liturgia della Parola di questa Domenica è decisamente ecclesiale. Gli è dato questo titolo: "Nella comunità dei credenti è presente il riflesso del Regno". Vediamo come è sviluppato dalle Scritture dell'Anno C.

LECTIO

La **Lettura** (Is 66, 18-23) ci riporta gli ultimi versetti del Terzo Libro di Isaia: i primi quattro in prosa e gli altri due in poesia; ma forse all'origine erano tutti in poesia.

Di questo brano metto in rilievo tre aspetti:

1) I "superstiti" del v. 19 sono pagani convertiti che diventano missionari della "gloria di Jahvè"; anzi tra di loro (che non sono della tribù di Levi e neanche del popolo d'Israele) Jahvè prenderà sacerdoti e leviti (v. 21).

2) Essi verranno inviati in tutto il mondo (Spagna, Libia, Africa, Turchia, Grecia...) ad annunciare la Gloria del Signore.

3) Il riferimento ai nuovi cieli e alla nuova terra è un richiamo al cap. precedente (v. 17), dove Jahvè afferma: "Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente".

Per noi è un richiamo ad Ap. 21, 1: "E vidi un nuovo cielo e una terra nuova; il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più".

Il tutto potrebbe significare che **il futuro sarà migliore del passato**.

L'**Epistola** (1 Co 6, 9-11) ci fa ascoltare tre versetti della sezione di questa Lettera in cui l'Apostolo risponde a problemi presentati a voce alla sua attenzione. I nostri versetti sono tratti dalla parte che riguarda l'abitudine di alcuni cristiani a rivolgersi ai tribunali pagani per risolvere i dissidi nati tra loro. Paolo risponde che è assurdo farsi giudicare dai pagani e più ancora sono assurde le liti tra cristiani. Arriva poi il nostro brano.

Paolo vi elenca dieci vizi che impediscono di entrare in possesso del regno di Dio. E aggiunge: "E tali eravate alcuni di voi!" (v. 11). Usa di seguito lo schema letterario della contrapposizione: la nostra traduzione mette un solo "ma", mentre il testo greco lo ripete anche prima degli altri due verbi. Ricorre poi a tre passivi teologici, perché sottintendono **da Dio**, complemento di agente.

Paolo raggiunge così il culmine della sua esposizione, sottolineando che con il Battesimo noi partecipiamo della santità di Dio, **gratuitamente**, "nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio".

L'efficacia del Battesimo arriva ai **credenti** per virtù di Cristo e nello Spirito Santo. Per questo l'insieme dei credenti è il riflesso del Regno.

Il **Vangelo** (Mt 13, 44-52) è la conclusione del terzo discorso che si trova in Matteo, chiamato "delle Parabole", perché ne riporta sette. Le nostre tre (le ultime) sono narrate in una casa ai soli discepoli. Gesù può raccontarci del Regno dei cieli perché Questo è nascosto in tutto quello che Egli fa e dice; quindi nella sua Opera e nella sua Parola. Ogni volta che ripete "il Regno dei cieli è simile a...", ci fa un dono incommensurabile. Perché solo Lui è competente delle Realtà del Regno di cui noi abbiamo assolutamente bisogno.

Le prime due nostre parabole (quelle del tesoro nascosto e della perla preziosa) sviluppano lo stesso motivo. Cioè: per chi Lo comprende, il Regno è una ricchezza così grande e dà una gioia tale che non gli è costoso vendere tutto per possederlo.

La terza parabola, quella della rete, dal momento che è introdotta dall'avverbio "di nuovo" o "ancora", indica che affronta un argomento diverso. È paragonabile alla più lunga parabola del buon grano e della zizzania (Mt 13, 24-30).

Come in quella, anche nella nostra, la separazione tra i pesci buoni e quelli cattivi avviene "quando la rete è piena" (v. 48), non prima. È un riferimento al Giudizio di Dio.

La conclusione di tutto il discorso parte dalla domanda: "Avete **compreso...**?"(v. 51).

Non basta infatti ascoltare. È necessario comprendere per poter agire e trarre dal tesoro della Scrittura nuovi insegnamenti necessari alla vita.

MEDITATIO

1) Ci stiamo abituando all'idea che il mondo possa andare solo peggio. E ci sembra campato per aria ammettere un Dio che "crea nuovi cieli e nuova terra". Quando? Non è realistico!

Eppure quanto sta avvenendo in questi giorni ci fa intravedere - come in uno specchio granulato, quindi in modo confuso - che la Storia (con la S maiuscola) ha spiazzato la politica. Le questioni di diritto internazionale sono entrate improvvisamente nel linguaggio comune.

Quel diritto - che in questi tempi soprattutto tanti autarchi ritengono superabile senza troppa difficoltà: basta la forza delle armi! - è tornato alla ribalta. Una marea umana - rimasta viva, ma silente fino ai giorni scorsi - ha espresso in modo impressionante lo sdegno per i massacri che avvengono nel Medio Oriente e ha richiesto un cammino verso una pace giusta e permanente. Il grido: "Basta, si è superato ogni limite", ha allarmato la politica che conosce come è rischioso opporsi alla Storia! Alla lunga, è sempre Questa a vincere. Anche se odio e divisione portano oggi voti facili alle elezioni, è **pericoloso** ignorare la sotterranea esasperazione dei popoli e i sentimenti più profondi dell'umanità.

I poteri che si affidano solo alla forza, saranno annichiliti. Perché comunque questo **futuro della vera umanità** sarà migliore del passato. Così ci assicura la Parola di Dio.

2) La ragione ultima del nostro ottimismo (fatte un po' di riserve per le nostre incoerenze!) è la presenza viva del Signore Gesù tra noi. Egli ci fa partecipi della santità di Dio. E ci fa partecipi senza porre a noi alcuna precondizione, ma gratuitamente. Basta la fede in Lui. Poi Lui ci fa "piccolo gregge", riflesso del Regno nel mondo. Quindi attivi nella linea del dialogo, della pace e della fraternità.

3) Nella conclusione della pagina del Vangelo oggi proclamato, Gesù ci avvisa che non è sufficiente ascoltare la sua Parola, ma occorre **comprenderla**. Non solo intellettualmente. È invece importante "prenderla con noi, dentro di noi, farla diventare Vita della nostra vita".

Così lo Spirito ci insegnerà come attualizzarla nei vari cambiamenti di epoca.

ACTIO

1) È doveroso per noi partecipare in modo corretto a manifestazioni e iniziative per creare fraternità (anche per fare smettere altre guerre!).

2) La forza che ci anima, non è certo quella delle armi, ma del Dio che "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". È questo un invito alla preghiera del Rosario che il Papa ci ha chiesto.

3) Non finiremo mai di lasciarci illuminare dalla Parola di Gesù.